

24-31 luglio 2011 – Alla corte del Re...

Ancora una volta, eccoci qui, al confine dell'avventura...curiosi per ciò che ci aspetta, ansiosi di dividerlo e con una grande energia nel corpo e nello spirito.

Si parte, dunque!

Sette giorni di cammino in un territorio a dir poco sorprendente: un luogo che ti cattura, ti lega ma allo stesso tempo ti tiene a distanza...ti promette molto ma non è detto che lo mantenga, ti affascina e ti respinge...

Un luogo magico, coinvolgente ed austero, che ti prende l'anima e te la rende subito dopo....ma ormai incatenata per sempre.

Questa è l'atmosfera che abbiamo respirato alla corte del "Re di Pietra", un mitico, straordinario, eccelso, supremo, austero Re: Sua Maestà il Monviso...

Una montagna storica, ideale e simbolica per il nostro popolo ma anche per l'immaginario collettivo: una forma ardita, a piramide, che si nota da grandi distanze (il nome non è dato a caso: Monte Viso significa "montagna visibile") e che da subito si era mostrato nella sua imponenza e nella sua maestosità.

Non per nulla, è stato paragonato ad un Re...

E nel regno di tale sovrano il nostro gruppo ha viaggiato a lungo, arricchendo di vita le proprie esperienze e di esperienza la propria vita: tante piccole tessere di un variatissimo e particolare mosaico che ha portato i suoi colori (e che colori!) attorno all'immoto e solenne monarca...un mosaico del tutto singolare, arricchito da molte speciali "sfumature", tanti particolari caratteri. C'erano le ragazze...Diana (*la Cerbiatta*), Noemi (*l'Amazzone*), Francesca (*la Principessa*) ed Alice (*...nel Paese delle Meraviglie...*). Ma c'erano anche i ragazzi, più numerosi ma assolutamente ben "arginati" dalle fanciulle: Matteo (*il Fantastico*), Alessandro (*il Guerriero*), Enzo (*il Conoscitore*), Davide (*il Pragmatico*), Fabio (*il Riflessivo*) e Mattia (*il Tenero*). Ma non è finita...dalle zone dell'Oltralpe orientale (Slovenia) sono giunti fin qui, a completare il quadro, anche Tilan (*l'Esplosivo*), Casper (*il Pacifico*), Jacob (*il Timido*) e Yanez (*l'Irriverente*).

E a far da cornice a tanto colore (davvero una bella cornice!), erano con noi anche.."gli adulti" (ma un po' fanciulli nell'animo...): Lorenzo (*il Riservato*), Stefano (*il Gaudente*), Umberto (*il Diplomatico*), Natale (*il Silente*), Valentina/Nina (*la Tenace*), vero e proprio "angelo custode" dei ragazzi sloveni, Andrea (*il "tosto" Anticonformista*), Giorgio (*il Razionale*), Daniele (*l'Estroverso*), Luca (*il Prudente*), la dolcissima (ma inossidabile) Lidia ed il Granitico, Gagliardo, Rassicurante, Onnipresente e Generosissimo Franco, fantastico organizzatore e dispensatore di sorrisi, fermezza, consigli, ma anche, all'occorrenza...tante coccole !

Un gentile ospite ci ha seguito nell'ultima tappa...un uomo che nella sua vita ha tanto amato (e tuttora ama) la montagna e la sua cultura e per essa si è speso, per tanti anni, a volte al limite dello stremo per la grande fatica costatagli: Annibale Salsa, ex "comandante" del Sodalizio di cui il Monviso è il simbolo e la culla, il cui importante nome ci riporta alla memoria quello di un altro mitico condottiero, originario della grande Cartagine, che guarda caso -narra la leggenda- pare fosse passato, ai suoi tempi (218 a.C.) proprio da queste parti, esattamente sotto il Colle delle Traversette, attaccando le rocce circostanti con fuoco ed aceto (sì, proprio così...aceto gettato sulle rocce surriscaldate dalle fiamme, per renderle più fragili sotto i colpi dei picconi..) per tentare di crearsi un varco verso l'Italia...

In quello che è sembrato solo un breve attimo, il nostro viaggio è giunto alla sua tappa conclusiva, dopo esserci "immersi" per una settimana nei panorami mozzafiato delle valli del Monviso, Po e Valdesi, respirato la loro aria purissima, ammirato le cime ardite (i..."cortigiani" del Re: punte Udine e Venezia, Visolotto, Viso Mozzo...) traversato, con molta prudenza, ripidi ed abbaglianti nevai, camminato su pietraie che parevano infinite, costeggiato laghi minuscoli ma di una bellezza incredibile (sembra che uno di essi sia la vera sorgente del Po, non quella al Pian del Re...), visitato luoghi al di fuori del tempo, ove la favola si faceva realtà (come la magica "valle delle pietre rialzate"...), ma anche gioito dell'azzurro intenso del cielo (non sempre presente...purtroppo), delle innumerevoli tonalità di verde di alberi e prati (i Cembri silenziosi del bosco dell'Alevè...ma non solo), delle strepitose, sorprendenti fioriture, emozionati dal fascino discreto degli animali incontrati...i veri testimoni dell'anima più profonda delle montagne..

E al termine di ogni tappa, bello veder spuntare la rassicurante sagoma del rifugio...per quanto spartano, era pur sempre una piccola, colorata oasi fra i "giganti" (di pietra o di nebbia) che ci avevano costantemente seguito: bello provare quel piccolo, gioioso tuffo al cuore, preludio di un meritato ristoro per il corpo e per lo spirito (evviva il "Risiko"...quando c'è!).

Savigliano, Vallanta, Granero, Jervis, Lowrie, Sella, Alpetto...altrettante tessere del piccolo grande mosaico che si andava arricchendo col procedere dell'avventura...ognuno con le sue "sfumature", il suo carattere, l'accoglienza, il tepore, il confort...e perché no: la bellezza...

Piccole gemme incastonate nel cuore della montagna, ricovero di passanti, viaggiatori ed alpinisti...preciso, inequivocabile segno della magnanimità del Re....

Una grande, intensa, coinvolgente avventura... a volte dura, faticosa ma che ha fortemente "temprato" le capacità di resistenza fisica e morale...forse, a volte le "regole" parevano troppo rigorose, a volte l'ottimismo ha un po' vacillato e la fiducia nelle proprie forze venuta meno...ma non importa, la montagna è così : severa e generosa, rigorosa a amorevole, minacciosa e bellissima...e al suo cospetto si impara sempre qualcosa...

E allora...cosa ci ha ancora insegnato questa volta, la montagna...?

Tanto, tantissimo... innanzitutto, il rispetto e la cura per sé stessi : essa, quando vuole è davvero implacabile, e non ammette leggerezze nel proteggersi dal suo abbraccio possente.

Poi...un grande rispetto per lei e per quanto di buono essa può offrire all'ospite : è certo fantastico vedere il mondo da una vetta (che grande soddisfazione, giungere "in punta" al Viso Mozzo alle prime

luci dell'alba...), ma la bellissima "corte regale" da noi attraversata, che in termini di meraviglia non è affatto da meno di una cima, può mantenersi inalterata nel tempo (donando gioia ed appagamento a tutti i...sudditi che vorranno visitarla) solamente con grande amore, attenzione e rispetto per tutto ciò che in essa trova vita, rifugio e sostentamento, per le sue forme ed i suoi colori, per la sua materia e per i suoi equilibri (ebbene sì, anche quello del cibo!).

Un luogo, quella "corte", che un cuore romantico potrà vedere come un castello incantato e un animo "concreto" può invece considerare solamente una banale, faticosa tappa verso la meta...ma su tutti essa esercita l'indiscussa capacità di strapparci "fuori dal quotidiano" ed obbligarci a "viverla" intensamente : con forza e decisione, senza mezzi termini.

Non si può rimanere -mai- indifferenti, alla corte del Re di Pietra...

E così è stato anche per il nostro caleidoscopico gruppo: certamente, diversi fra loro saranno stati i segni che questo viaggio (decisamente non un semplice "passaggio") ha profondamente tracciato su ogni "tesserina" del nostro colorato mosaico, e non si sbaglia affatto se si afferma che questi segni non verranno mai cancellati.

Nel bene o nel male, ma mai...

C'è una bellissima frase, che può degnamente concludere e riassumere quanto abbiamo vissuto e ci auguriamo di poter ancora vivere più e più volte : è di un grande poeta, scrittore ed alpinista italiano, nato a metà Ottocento nelle Alpi Giulie da madre slovena e padre austriaco, testimone di un modo di andar per montagne (da lui sinceramente e profondamente amate) romantico e rispettoso della natura. Per lui, non era importante tanto la conquista della vetta, ma l'esperienza interiore vissuta con i compagni...

Stiamo parlando di Julius Kugy :

"A tutti gli alpinisti auguro una montagna che li accompagni per le vie della vita..."

Dolores